

ARCHEOCLUB D'ITALIA
SEDE DI SAN SEVERO

23⁰ CONVEGNO NAZIONALE

sulla

Preistoria - Protostoria - Storia
della Daunia

San Severo 23 - 24 novembre 2002

A T T I

*a cura di
Armando Gravina*

SAN SEVERO 2003

Alcune note sull'articolazione interna di Grotta Manaccora durante l'Età del Bronzo

* Docente a contratto, Università di Roma "La Sapienza"

** Direttore Archeologo, Soprintendenza per i Beni Archeologici della Puglia

La grotta di Manaccora costituisce un esempio unico nell'ambito della Preistoria recente da un lato per la sua continuità di utilizzazione durante tutta l'età del Bronzo, dall'altro per le modalità stesse della sua frequentazione, che sembrano mutare nelle diverse fasi, probabilmente in relazione anche con i cambiamenti socio-ideologici in atto nell'ambito delle comunità dell'Italia sud-orientale durante il II millennio a.C (RECCHIA 1995a; CAZZELLA 1998; PERONI 1999). Questo sito rappresenta dunque, anche per l'estensione delle ricerche che vi sono state condotte, un caso studio importante per l'analisi di fenomeni, come quello del passaggio dall'uso di specifici spazi o strutture per attività di tipo culturale alla loro destinazione funeraria, attestati anche in situazioni vicine nello spazio e nel tempo come gli ipogei artificiali del Tavoliere e del basso melfese (CIPOLLONI SAMPÒ 1986, 1999; CIPOLLONI SAMPÒ *et alii* 1991-92; Nava *et alii* in questo volume; RECCHIA 2003; TUNZI SISTO 1999a; TUNZI SISTO *et alii* in questo volume). A differenza degli altri casi però, dove con la deposizione di sepolture si conclude l'utilizzo delle strutture, la frequentazione della grotta continua oltre la fine dell'età del Bronzo con modalità ancora diverse, forse anche di carattere pratico, che pongono il problema dell'esistenza o meno di un eventuale collegamento ideologico o simbolico con le evidenze precedenti. Un aspetto che rende unico questo sito è anche la sua prossimità con l'abitato vero e proprio, posto sulla sommità del promontorio sulle cui pendici si apre la grotta, oggetto di scavi negli anni '40 del secolo scorso (Puglisi 1948), ripresi più di recente, che indicano un'occupazione contemporanea a quella della grot-

ta stessa: si ha così la possibilità di valutare il rapporto tra l'insediamento e la grotta, anche in relazione al mutamento nell'uso di quest'ultima.

Come è noto (fig. 1), i primi saggi nel Grottone di Manaccora furono effettuati dal Rellini all'inizio degli anni '30 del secolo scorso, poi ripresi dalla Baumgaertel tra il 1932 e il 1933 che impostò più saggi sia sul fondo che presso l'entrata del Grottone (RELLINI *et alii* 1930-31, 1934; BAUMGAERTEL 1951, 1953). I ritrovamenti effettuati dalla studiosa, che hanno segnato l'inizio delle conoscenze sulle modalità di sepoltura nella Puglia settentrionale durante l'età del Bronzo, sono stati discussi a più riprese (BERNABÒ BREA 1985, CIPOLLONI SAMPÒ 1987; RECCHIA 1993, 1995b, 1999a): vale qui la pena ricordare da un lato come lo scavo e la sua registrazione fu accurato al di là di quanto riportato nelle brevi note di pubblicazione, dall'altro come le vicende storiche occorse dallo scavo in poi, che coinvolsero anche direttamente l'autrice, abbiano determinato la perdita sia di parte della documentazione originale sia di alcuni dei manufatti rinvenuti.

All'inizio degli anni '90 del secolo scorso gli scavi nel grottone sono stati ripresi dalla Soprintendenza Archeologica della Puglia con l'esplorazione ancora della parte di fondo della cavità, l'avvio alla ripulitura generale della sala e la risistemazione dell'antro (TUNZI SISTO 1991, 1992a, 1992b, 1993, 1999b); solo dopo 10 anni, agli inizi del secolo attuale, grazie ad un finanziamento dell'Ente Parco Nazionale del Gargano prima e della Comunità Europea poi, si è potuto dare l'avvio all'esplorazione sistematica del sito che, con la scoperta di ulteriori ingrotti lungo le pareti, ha restituito elementi di notevole interesse anche in relazione alla ricostruzione delle modalità di frequentazione della grotta stessa nei diversi periodi (TUNZI SISTO *et alii* in questo volume).

Appare dunque utile presentare, in modo sintetico, un quadro preliminare dell'articolazione di tale frequentazione e delle sue modificazioni nel tempo, alla luce in particolare delle evidenze relative agli scavi del secolo scorso e ad alcune delle più recenti scoperte.

Allo stato attuale delle conoscenze la grotta presenta un'articolazione maggiore di quanto noto fino alla ripresa delle ricerche negli anni '90. Lungo le pareti della grande sala si aprono diversi anfratti, a loro volta piuttosto articolati; un importante evento di crollo che interessò la sala maggiore in un momento precedente all'età del Bronzo ha determinato un forte dislivello (di circa 2 m) tra il piano di calpestio antico dell'ambiente maggiore e quello degli anfratti, che si trova spesso ad una quota molto più bassa; è possibile che in antico fossero state effettuate anche operazioni di riscavo del crollo stesso per ottenere spazi maggiori e protetti, in particolare in prossimità degli anfratti. La crescita del deposito antropico e, forse, interventi di colmata intenzionali, hanno fatto sì che l'accesso ad alcune cavità minori, posto in basso, fosse obliterato già nel corso dell'età del Bronzo.

Tra gli ambienti minori quello che si apre sul fondo della sala, quasi in asse con l'ingresso, articolato in un ambiente semicircolare (l'Annesso) che dà accesso ad una fenditura stretta e lunga (la Grotticella Funeraria), fu a suo tempo scoperto ed indagato da E. Baumgaertel; solo negli anni '90 invece si è avuto l'indizio di un ulteriore diverticolo della grotta, piuttosto ampio, che si apre sempre sul fondo della sala poco

più a nord-ovest dell'annesso, denominato ambiente C, dove sono stati impiantati diversi saggi. Tale diverticolo si presenta come un largo corridoio dalla volta bassa che dà accesso ad un'ulteriore sala minore.

Sul lato ovest della sala, presso l'imboccatura della grotta, dove si trovava un muretto a secco costruito in epoca moderna per il ricovero degli animali, già la Baumgaertel aveva individuato e scavato in parte un piccolo ingrotto (settori TG). Le ultime ricerche hanno messo in luce, nella medesima zona, tutta la parete rocciosa fino alla base del deposito archeologico che, scendendo di quota, rivela la presenza di un ingrottamento più ampio, in corrispondenza di quello indagato dalla Baumgaertel, riadattato ed in parte artificialmente chiuso verso la sala in modo da costituire un vero e proprio ambiente. Come si vedrà questo costituisce un caso unico e di notevole interesse per le sue modalità di frequentazione, anche in rapporto con il resto delle evidenze coeve.

I livelli più antichi di cui si ha documentazione testimoniano l'inizio della frequentazione della grotta nell'ambito del Protoappenninico. Sulla base della revisione degli scavi dell'inizio del secolo scorso, è stata proposta una scansione cronologica interna tra questi livelli (RECCHIA 1993, 1995b): lo studio dei dati relativi agli scavi più recenti potrà naturalmente fornire un dettaglio maggiore. In tale periodo, nel suo insieme, la frequentazione interessò tutta l'estensione della cavità e dei suoi anfratti, ma mai a scopo funerario, dal momento che non si hanno tracce di sepolture in nessuna delle aree indagate.

A suo tempo si è avanzata l'ipotesi (RECCHIA 1995a, 1999b), anche sulla base di un confronto con gli ipogei di Toppo Daguzzo e dell'evidenza fornita dagli ipogei di S. Ferdinando allora in scavo, che la Grotticella funeraria e l'Annesso fossero utilizzati per lo svolgimento di attività di tipo culturale o comunque con un elevato valore simbolico, e che tali ambienti, benchè di carattere naturale (anche se forse in parte riadattati), fossero avvertiti e frequentati come i coevi ipogei artificiali del Tavoliere e del basso melfese. Tale ipotesi era anche collegata all'evidenza costituita dall'uso come tomba collettiva della stessa area *Abri*-Grotticella nella fase successiva a quella in esame, con modalità pienamente confrontabili sia nel rituale che negli elementi di corredo con le coeve sepolture collettive in ipogeo artificiale rinvenute nelle aree sopra citate (come la tomba 3 di Toppo Daguzzo, la tomba 743 di Lavello e l'Ipogeo dei Bronzi di Trinitapoli), per i quali era indiziato un uso precedente a scopo non funerario.

Minori dati si avevano per la definizione delle modalità di frequentazione della sala maggiore durante il Protoappenninico, dove i saggi degli anni '30 furono piuttosto limitati: l'impressione era quella dell'attestazione di elementi connessi ad attività legate in misura maggiore alla "vita quotidiana", come tracce di focolari ed un repertorio più ampio (da un punto di vista funzionale) di forme ceramiche rispetto agli ambienti minori; ciò non esclude comunque che le attività svolte avessero un carattere simbolico o fossero collegate (sia su un piano ideologico sia come finalità) a quanto avveniva negli anfratti. Anche gli scavi degli anni '90 non hanno interessato nello specifico i livelli di tale fase nella sala; maggiori dati si avranno dunque con l'analisi dei risultati delle ultime campagne.

Il recente rinvenimento, cui si accennava sopra, di un ingrotto ampio, parzialmente adattato in modo artificiale, presso l'entrata del Grottone in corrispondenza dei settori TG Baumgaertel, costituisce oggi un importante elemento per la comprensione della funzione della grotta nel suo insieme e una conferma positiva delle ipotesi a suo tempo proposte.

Le caratteristiche "architettoniche" di questo pseudo ambiente infatti sembrano indicare una volontà di ricavare una zona ctonia, ben isolata dal resto dell'ambiente maggiore: tali caratteristiche e le tracce osservate all'interno di questo pseudo-ambiente, appaiono riconducibili ad una modalità di utilizzo confrontabile con quanto noto per gli ipogei culturali.

L'insieme dei dati (fig. 2) dà ora maggiore forza all'impressione che la grotta comprendesse più aree "nascoste", tra loro separate, che costituivano ambienti dal carattere ctonio utilizzati in un primo momento come spazi culturali, poi come tombe collettive. Manaccora poteva rappresentare un complesso unitario con diversi ambienti, confrontabile, anche sul piano dell'articolazione spaziale, con le aree in cui sono scavati gli ipogei: questi, infatti, alla luce delle più recenti indagini, si trovano prevalentemente raggruppati e non isolati (oltre a Toppo Daguzzo ed a S. Ferdinando, negli ultimi anni tale situazione è stata verificata anche per Trinitapoli).

Lo spazio costituito dalla sala maggiore di Manaccora, su cui i vari ambienti si aprono, potrebbe essere confrontabile, nelle sue modalità d'uso, con l'area in superficie soprastante gli ipogei, su cui si aprivano i loro accessi, anche se fenomeni di erosione e disturbi recenti hanno distrutto il deposito archeologico nelle aree aperte, rendendo difficile una verifica in tal senso.

Il tipo di uso della grotta cambia in modo sensibile in un momento a suo tempo inquadrato nell'ambito dell'Appenninico iniziale, quando gli anfratti vengono utilizzati per la deposizione di sepolture collettive a loro volta articolate in più nuclei attigui, come nel caso della Grotticella e della zona ad essa immediatamente antistante, denominata *Abri sous roche* (RECCHIA 1993, 1999a). Il cambiamento di destinazione di luoghi e strutture da culturali a funerarie appare, come accennato, un fenomeno diffuso almeno in tutta l'area del Tavoliere e della valle dell'Ofanto tra la fine del Protoappenninico e l'inizio dell'Appenninico: una situazione simile si riscontra infatti negli ipogei di Trinitapoli (dei Bronzi e degli Avori), nella tomba 743 di Lavello e nella tomba 3 di Toppo Daguzzo (CIPOLLONI SAMPÒ 1986, 1998; TUNZI SISTO 1999a; TUNZI SISTO *et alii* in questo volume). Gli ipogei, tutti realizzati nella fase precedente, si trovavano raggruppati in nuclei e sembrano rappresentare complessi unitari, nell'ambito dei quali le singole strutture potrebbero essere relative a diversi segmenti della comunità. Anche nel momento in cui alcuni di essi sono trasformati in tombe collettive si ripete, almeno a Trinitapoli ed a Manaccora, lo stesso schema: più strutture funerarie vicine che sembrano costituire una necropoli. Nel caso di Manaccora inoltre tale situazione è resa più evidente dal luogo naturale stesso prescelto per tali scopi: una grande cavità naturale articolata al suo interno in più anfratti minori (per un'analisi della composizione demografica di tali strutture funerarie e degli aspetti sociali ad esse collegate si rimanda a RECCHIA 1999b, 2003).

I nuclei di deposizioni funerarie sono dunque collocati, in più casi, negli stessi spazi prima utilizzati per attività culturali (fig. 3): all'evidenza costituita dalla Grotticella funeraria si aggiunge oggi quella fornita dalla scoperta dell'ambiente ricavato presso l'entrata della sala maggiore, in corrispondenza del quale, forse dopo la sua obliterazione, è stato depresso il nucleo di sepolture messo in luce dalla Baumgaertel nei settori TG e definito come "sepolture presso l'entrata", coeve alle prime (BAUMGAERTEL 1951).

Resti di altri nuclei sepolcrali, in parte disturbati da manomissioni recenti del deposito ma verosimilmente inquadrabili nello stesso arco di tempo testimoniato dai nuclei sopra citati, sono stati individuati durante gli scavi degli anni '90 lungo la parete orientale della grotta e presso l'imbocco dell'ambiente C sul fondo della sala. In relazione alle sepolture lungo la parete est è stato rinvenuto un coltello in bronzo mentre un inumato in connessione, rinvenuto all'imbocco dell'ambiente C, era accompagnato da un pugnale in bronzo a base semplice (TUNZI SISTO 1999b, fig. 5) confrontabile con quelli relativi ai corredi della Grotticella.

Anche per questa fase risulta ancora difficile proporre ipotesi sulle modalità di frequentazione della sala maggiore: è possibile che le attività svolte fossero connesse ai rituali funerari o comunque alla presenza delle sepolture stesse, ed è anche ipotizzabile che la sala costituisse un ambiente "comune" ai diversi nuclei della comunità che facevano riferimento alle varie aree di seppellimento.

Rimane tuttavia ancora problematico definire con precisione se la durata del periodo di uso funerario in senso vero e proprio, con nuclei strutturati di sepolture nella grotta, comprenda o meno anche le fasi recenti dell'Appenninico: tra gli elementi di corredo ceramico non compaiono, infatti, vasi con la decorazione tipica di questo momento, mentre gli elementi bronzei (in particolare le spade) sembrano avere una durata che comprende almeno tutto l'arco dell'Appenninico. D'altro canto l'uso della decorazione incisa di tipo appenninico non sembra un tratto particolarmente diffuso nell'area del Gargano in assoluto, dunque non si può escludere che, almeno alcuni dei nuclei funerari, rimangano in uso per tutto questo periodo. Nell'ambito degli scavi del 1990, inoltre, sono stati rinvenuti alcuni frammenti decorati ad incisione che costituiscono un ulteriore elemento a favore di una continuità di frequentazione della grotta durante l'Appenninico recente (fig. 4).

Un ulteriore cambiamento nelle modalità di frequentazione dell'antro si ha a partire dal Bronzo recente, momento per il quale si hanno dati piuttosto lacunosi dagli scavi Baumgaertel, mentre gli scavi degli anni '90 non hanno interessato, nello specifico, livelli in posto di tale periodo. Le tracce a disposizione indicano comunque un passaggio a forme di rituali ancora diverse, i cui esiti archeologicamente rilevabili sembrano collocarsi sempre negli anfratti o nelle loro adiacenze, e l'attuazione di attività a carattere pratico nello spazio più ampio della sala maggiore.

Va considerato come gli interventi finalizzati alla creazione di strutture funerarie e la crescita del deposito archeologico avessero obliterato in parte alcuni degli ambienti minori, come ad esempio la Grotticella e l'*Abri*, e ridotto lo spazio utilizzabile di altri,

come l'ingrotto TG presso l'entrata, modificando probabilmente in modo sostanziale l'aspetto generale della grotta.

In ogni caso sembra che vi sia una certa continuità, almeno su un piano simbolico, nella destinazione degli spazi minori lungo le pareti a pratiche con un elevato carattere rituale, come la deposizione secondaria di resti umani, attestata ad esempio dalla "piramide di crani" rinvenuta dalla Baumgaertel nei livelli superiori dell'annesso. Al Bronzo recente potrebbero essere relative alcune sepolture nei livelli superiori della zona presso l'entrata, citate dalla stessa autrice, separate da quelle inferiori da strati di terreno.

Un elemento di notevole interesse è costituito dall'indizio di attività metallurgiche nell'ambito della grotta, testimoniate dal rinvenimento di alcune forme di fusione in calcare, arenaria e terracotta sia negli scavi degli anni '30 che in quelli degli anni '90. Si tratta in particolare di una matrice per oggetti di ornamento in terracotta rinvenuta nell'Annesso (BAUMGAERTEL 1953, fig. 9,9), di una, in calcare, per un'ascia rinvenuta nel Triangolo ed infine di una matrice per spillone con capocchia a globo, inquadrabile nell'ambito Bronzo Recente, rinvenuta durante gli scavi Tunzi degli anni '90 nel terreno già sconvolto dai clandestini (TUNZI SISTO 1999b, fig. 2).

Anche se di per sé le matrici non attestano attività fusoria *in situ*, ma potrebbero rappresentare solo la deposizione di oggetti di particolare rilievo per il loro legame con attività specializzate in una situazione peculiare a carattere non domestico, come quella costituita dalla grotta di Manaccora, l'interesse di tali rinvenimenti risiede nel collegamento ideologico tra attività metallurgica e attività con elevato contenuto simbolico. Evidenze di questo collegamento si hanno anche per un momento precedente nell'ipogeo 2 di S. Ferdinando, sul cui piano pavimentale è stata rinvenuta parte di un crogiuolo fittile (TUNZI SISTO, MOFFA 1999, fig. 3).

A tali tracce, nell'ambito del Bronzo Tardo, si accompagna comunque l'evidenza di una frequentazione intensa della sala, connessa con attività, se non domestiche, comunque di tipo pratico che prevedevano l'uso del fuoco, testimoniate dalla presenza di fornelli e manufatti ceramici indirizzati alla cottura, come le "teglie", o legate alla filatura-tessitura, indiziate dal rinvenimento di pesi da telaio, oltre che di numerose fuseruole.

I livelli relativi al Bronzo finale in particolare sono spesso intaccati da episodi moderni di disturbo, ma è possibile che nella sala maggiore fossero state realizzate strutture o piccoli ambienti in particolare a ridosso delle pareti. A tale momento, infatti, è riferibile una struttura con elevato ligneo addossata alla parete ovest verso il fondo della sala, nei pressi dell'imboccatura dell'ambiente C, ormai obliterata, nell'ambito della quale sono stati rinvenuti grandi contenitori che conservavano semi carbonizzati. Nella fascia adiacente alla parete rocciosa, inoltre, sono state individuate sepolture infantili singole e bisome a *enchytrismos*, che possono testimoniare il proseguire di una frequentazione della cavità con un'elevata valenza simbolica.

L'esplorazione estensiva della grotta, condotta di recente, e l'analisi dei dati raccolti potranno aiutare a definire meglio il quadro generale proposto qui solo in modo sintetico ed a risolvere alcuni dei problemi aperti relativi all'uso delle diverse parti dell'anfro nel corso dell'età del Bronzo.

BIBLIOGRAFIA

- BAUMGÄRTEL E. 1951, *The Cave of Manaccora, Monte Gargano. Part I: the Site*, in Papers of the British School at Rome, XIX, pp. 23-42.
- BAUMGÄRTEL E. 1953, *The Cave of Manaccora, Monte Gargano. Part II: the Contents of the Three Archaeological Strata*, in Papers of the British School at Rome, XXI, pp. 1-31.
- BERNABÒ BREA L. 1985, *Gli Eoli e l'inizio dell'età del bronzo nelle isole Eolie e nell'Italia meridionale*, Napoli.
- CAZZELLA A. 1998, *Il versante adriatico della Puglia durante l'età del Bronzo: appunti per una sintesi*, in Documenti dell'età del Bronzo. Ricerche lungo il versante adriatico pugliese, A. Cinquepalmi, F. Radina (a cura di), Schena, Fasano, pp. 17-22.
- CIPOLLONI SAMPÒ M. 1986, *La tomba tre dell'acropoli di Toppo Daguzzo (Potenza), elementi per uno studio preliminare*, in Annali dell'Istituto Universitario Orientale di Napoli, VIII, pp. 1-40.
- CIPOLLONI SAMPÒ M. 1987, *Manifestazioni funerarie e struttura sociale*, in Scienze dell'Antichità, Storia Archeologia Antropologia, 1, pp. 55-119.
- CIPOLLONI SAMPÒ M. 1998, *Lavello: Ipogeo della Speranza*, in Scavi e ricerche archeologiche dell'Università di Roma "La Sapienza", Catalogo della mostra, "L'Erma" di Bretschneider, Roma, pp. 190-192.
- CIPOLLONI SAMPÒ M. 1999, *Ipogeismo funerario e culturale nella Daunia meridionale*, in A. Gravina (a cura di): Atti del 19° Convegno Nazionale sulla Preistoria, Protostoria e Storia della Daunia. Tavola Rotonda: "Ipogei della Daunia: culti e riti funerari nella media età del Bronzo": San Severo, pp.155-188.
- CIPOLLONI SAMPÒ M., ATTISANI P., BERTOLANI G., DI NOCERA G., RECCHIA G., REMOTTI E., TULLI R., TUMMINIA M. 1992, *Toppo Daguzzo (Melfi, Potenza): le strutture 4 e 5*, in Rassegna di Archeologia, 10, pp. 493- 501.
- PERONI R. 1999, *La nascita della formazione gentilizio-clientelare preurbana in Puglia*, in A.M. Tunzi Sisto (a cura di): Ipogei della Daunia. Preistoria di un territorio, Grenzi, Foggia, pp.220-221.
- PUGLISI S.M. 1948, *Le culture dei capannicoli sul promontorio del Gargano*, in Monumenti Antichi dei Lincei, II, pp. 3-57.
- RECCHIA G. 1993, *Grotta Manaccora (Peschici), considerazioni sulla Grotticella funeraria e sull'area antistante (scavi Rellini-Baumgärtel)*, in Origini, XVII, pp. 317-401.
- RECCHIA G. 1995a, *Alcune considerazioni sulle modalità di frequentazione di grotta Manaccora durante l'età del Bronzo*, in P. Corsi (a cura di): Il Gargano e il mare, Biblioteca Minima di Capitanata, 13, San Marco in Lamis, pp. 53-69.
- RECCHIA G. 1995b, *Grotta Manaccora: rilettura del saggio Baumgärtel "TG 1933"*, *Taras*, XV, 2, pp. 55-86.
- RECCHIA G. 1999a, *Una situazione di confronto per l'ipogeo dei Bronzi: il rituale funerario a Grotta Manaccora durante la media età del Bronzo*, in A.M. Tunzi Sisto (a cura di): Ipogei della Daunia. Preistoria di un territorio, Grenzi, Foggia, pp. 281-283.
- RECCHIA G. 1999b, *Rituale funerario e aspetti sociali a Grotta Manaccora e negli ipogei*

sepolcrali delle aree circostanti durante l'età del Bronzo, in A. Gravina (a cura di) Atti del 19° Convegno Nazionale sulla Preistoria, Protostoria e Storia della Daunia. Tavola Rotonda: "Ipogei della Daunia: culti e riti funerari nella media età del Bronzo" San Severo, pp. 21-50.

RECCHIA G. 2003, *Una riconsiderazione sull'uso delle strutture protoappenniniche di Torre dei Passeri (Pescara)*, in Atti della XXXVI Riunione Scientifica dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria, pp. 329-342.

RELLINI U., BATTAGLIA, BAUMGÄRTEL E. 1930-31, *Rapporto preliminare sulle ricerche paleo-etnologiche condotte sul promontorio del Gargano*, in *Bullettino di Paletnologia Italiana*, L-LI, pp. 43-133.

RELLINI U., BATTAGLIA, BAUMGÄRTEL E. 1934, *Secondo rapporto preliminare sulle ricerche preistoriche condotte sel Promontorio del Gargano*, in *Bullettino di Paletnologia Italiana*, LIV, pp.1-64.

TUNZI SISTO A.M. 1991, *Peschici (Foggia), Grotta Manaccore*, in *Taras*, XI, 2, pp. 213-214.

TUNZI SISTO A.M. 1992, *Peschici (Foggia), Grotta Manaccore. Restauro dei materiali della campagna di scavo 1990*, in *Taras*, XII, 2, pp. 331-333.

TUNZI SISTO A.M. 1992, *Manaccora (Peschici, Prov. di Foggia)*, in *Rivista di Scienze Preistoriche*, XLIV 1,2, pp. 271-272.

TUNZI SISTO A.M. 1993, *Un anno di ricerche preistoriche sul Gargano*, in *Profili della Daunia Antica*, Foggia, pp. 99-113.

TUNZI SISTO A.M. 1999a, *Trinitapoli - Ipogeo dei Bronzi*, in A.M. Tunzi Sisto (a cura di): *Ipogei della Daunia. Preistoria di un territorio*, Grenzi, Foggia, pp.184-216.

TUNZI SISTO A.M. 1999b, *Il Grottone di Manaccora*, in A.M. Tunzi Sisto (a cura di): *Ipogei della Daunia. Preistoria di un territorio*, A.M., Grenzi, Foggia, pp. 46-47.

TUNZI SISTO A.M., MOFFA C. 1999, *San Ferdinando di Puglia*, in A.M. Tunzi Sisto (a cura di): *Ipogei della Daunia. Preistoria di un territorio*, Grenzi, Foggia, pp. 152-171.

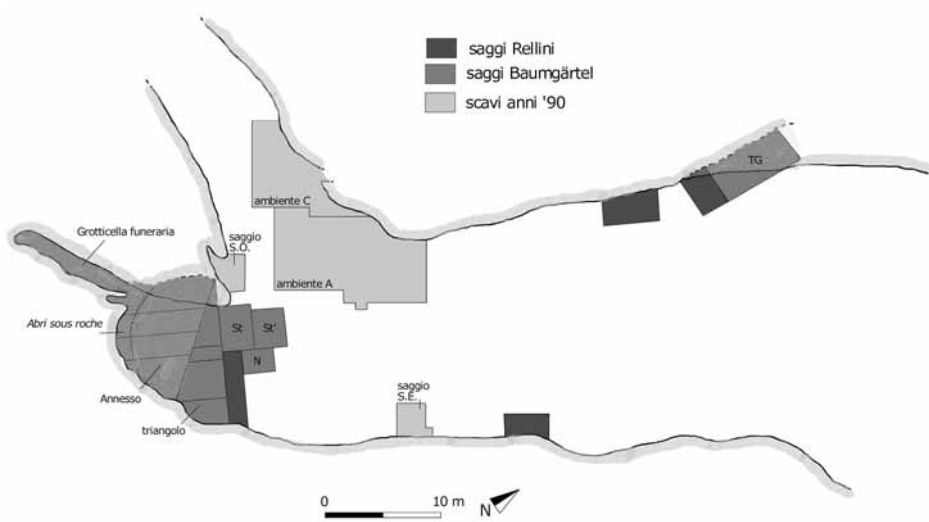


Fig. 1. Grotta Manaccora: schema dell'ubicazione dei saggi di scavo condotti dagli anni '30 agli anni '90.

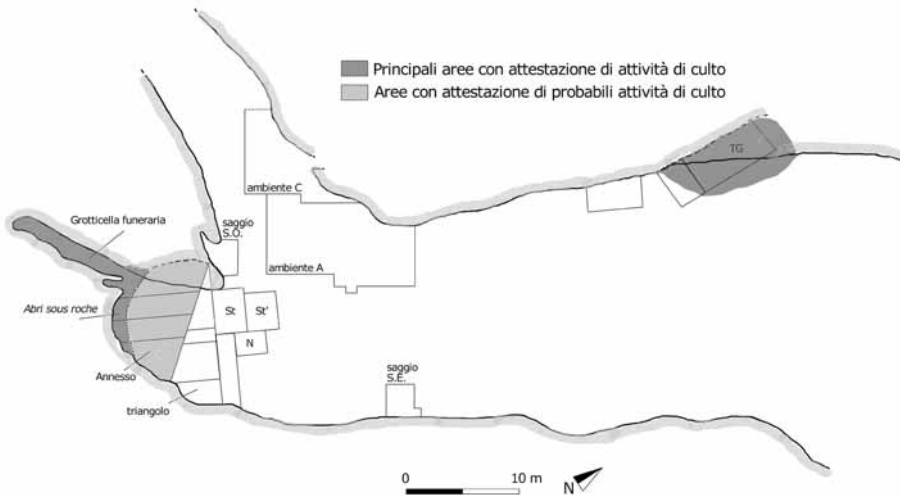
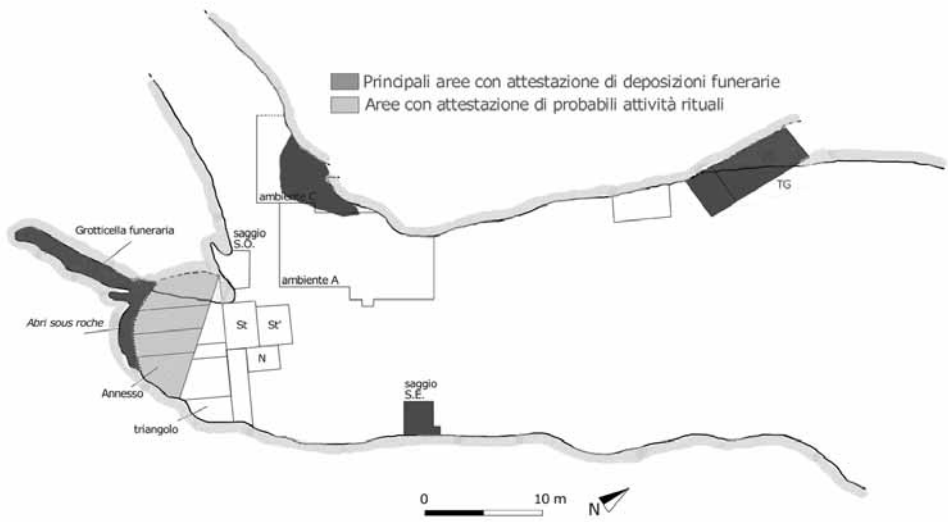


Fig. 2. Grotta Manaccora, fase protoappenninica: ubicazione delle principali aree con attestazione di attività di culto.



attestazione di attività di culto.

Fig. 3. Grotta Manaccora, fase appenninica: ubicazione delle principali aree con attestazione di deposizioni funerarie.

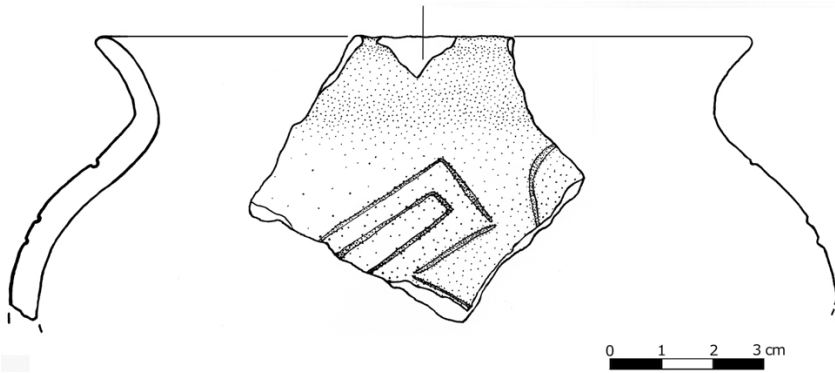


Fig. 4. Grotta Manaccora, scavi degli anni '90: olla con decorazione incisa a meandri di

INDICE

MARGHERITA FREGUGLIA, ARTURO PALMA DI CESNOLA <i>Il Premusteriano della Grotta Paglicci nel Gargano</i> <i>Nota preliminare</i>	pag.	3
MARGHERITA FREGUGLIA <i>Il Musteriano della Grotta di Tommasone</i>	»	11
M. CALATTINI, E. MARCONI <i>L'Epigravettiano antico di Grotta delle Mura (Ba)</i> <i>Nota preliminare</i>	»	27
ATTILIO GALIBERTI, ITALO M. MUNTONI, MASSIMO TARANTINI <i>La miniera neolitica della Defensola (Vieste-Fg): recenti acquisizioni e prospettive di ricerca</i>	»	33
MASSIMO TARANTINI <i>Prime ricerche nel complesso minerario della Defensola "B" (Vieste-Fg)</i>	»	47
FRANCESCA RADINA <i>Strutture d'abitato del neolitico lungo il basso corso ofantino. Il silos di San Giovanni-Setteponti</i>	»	59
FRANCESCA ALHAIQUE, EUGENIO CERILLI <i>I dati sul campione faunistico del pozzetto neolitico di San Giovanni-Setteponti</i>	»	71

MARIA LUISA NAVA <i>Il popolamento durante il Neolitico nella media Valle dell'Ofanto alla luce dei nuovi scavi della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Basilicata</i>	pag. 77
ELENA NATALI <i>Gli insediamenti neolitici di Valle Messina e Serra dei Canonici (San Nicola di Melfi - Potenza)</i>	» 81
LORETANA SALVADEI <i>Valle Messina - San Nicola di Melfi. Dati antropologici</i>	» 97
MARIA TERESA CUDA, ARMANDO GRAVINA <i>L'industria litica bifacciale e la ceramica di Cruci presso Peschici</i>	» 101
ARMANDO GRAVINA <i>Madonna delle Grazie (Celenza Valfortore). Un sito di frequentazione eneolitica</i>	» 117
MARIA LUISA NAVA <i>Aspetti funerari protostorici nella media Valle dell'Ofanto e nel Materano alla luce dei nuovi scavi della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Basilicata</i>	» 127
DOMENICO MANCINELLI <i>Gli incinerati della necropoli di "Villa Coretti" presso Timmari (Matera) (campagna di scavo 2001)</i>	» 149
ADDOLORATA PREITE <i>L'ipogeo 1036 di Lavello (Potenza). Dati preliminari</i>	» 153
GIORGIO TROISI <i>Analisi archeometriche dell'ipogeo 1036 di Lavello (Pz): risultati preliminari</i>	» 171

ARMANDO GRAVINA <i>Gli insediamenti preistorici di Mulino Dabbasso. Valle del Medio Fortore (Celenza Valfortore - Fg)</i>	pag. 177
ALBERTO CAZZELLA, MAURIZIO MOSCOLONI, GIULIA RECCHIA <i>L'insediamento fortificato dell'età del Bronzo di Coppa Navigata: campagne di scavo 2001 e 2002</i>	» 201
EMANUELA CRISTIANI, CRISTINA LEMORINI, MAURIZIO MOSCOLONI <i>Coppa Navigata: l'industria litica, la pietra pesante e l'industria in materia dura animale di una struttura del protoappenninico</i>	» 215
MASSIMO CALDARA, ORONZO SIMONE, STEFANO PORZIA <i>L'area umida di Coppa Navigata fra il Neolitico e l'Età del Bronzo</i>	» 225
VALENTINA COPAT, GIULIA RECCHIA <i>Vasi funerari? Modelli ceramici nelle sepolture dell'Età del Bronzo nella Puglia settentrionale e nelle aree limitrofe</i>	» 253
ANNA MARIA TUNZI SISTO <i>Gli avori del nuovo ipogeo di Trinitapoli</i>	» 275
RENATO PERONI, BARBARA BARBARO, ALESSANDRO VANZETTI <i>I materiali del nuovo ipogeo di Trinitapoli</i>	» 287
ANNA MARIA TUNZI SISTO, CLAUDIA DE DAVIDE, DAVID WICKS <i>Campagne di scavo 2001-2002. Relazione preliminare</i>	» 321
GIULIA RECCHIA, ANNA MARIA TUNZI SISTO <i>Alcune note sull'articolazione interna di Grotta Manaccora durante l'Età del Bronzo</i>	» 339
GIULIANO VOLPE, ANGELO V. ROMANO, ROBERTO GOFFREDO <i>Archeologia dei paesaggi della Valle del Celone</i>	» 349

FRANCESCO PAOLO MAUCCI VIVOLO

Intermezzo comico in archeologia

(da Pompei a Canosa e viceversa) pag. 393